

IL CAVALIERE VOLA IN SARDEGNA CON POCHI FEDELISSIMI: DA SCIogliere IL NODO DEI VICEMINISTRI. MUSSOLINI ESCLUSA (E S'ARRABBIA)

# Berlusconi, 24 ore per risolvere il rebus dei sottosegretari

— ROMA —

**H**A ANCORA una notte per pensarci. Ma quando domattina alle undici si presenterà a Palazzo Chigi per la riunione di nomina dei sottosegretari, Silvio Berlusconi dovrà aver sciolto anche il nodo dei viceministri. Assillato dalla sfilza degli aspiranti al rango (i vari Crosetto, Castelli, Romani, Vegas), a chi l'ha sentito nelle ultime ore è parso infatti meno irremovibile sull'ipotesi dell'azzeramento: dire una raffica di 'no' non è piacevole. E forse non a caso filtra la voce che i giochi non sono ancora chiusi.

**SI POTREBBE** arrivare alla nomina di un ristretto numero (5/6 e non più di 9/10) con alcune deleghe che potrebbero poi diventare ministeri di fascia B, come il dicastero della Salute dopo lo spaccettamento dal Welfare. D'altro canto, il Cavaliere ha bene presente le perplessità di alcuni autorevolissimi ministri sull'inopportunità di diminuire il numero dei sottosegretari. Così, è vero, come s'affanna a dire il Tremonti o lo Scajola di turno che — togliendo

i ministri e i sottosegretari alla presidenza (Letta, Bonaiuti, Giovanardi, Micciché forse anche Crimi) ai 60 posti previsti dalle norme — restano 33/34 poltrone da distribuire per 12 ministeri con portafoglio e qualche ministero senza portafoglio: ciò significa che le commissioni (tra Camera e

Senato quelle permanenti sono 28) per avere un rappresentante del governo senza il quale non possono riunirsi dovranno mettersi in fila. Ma è altrettanto vero che l'idea di perdere deleghe pesanti — come quella della sicurezza per Maroni — pesa sul veto che quest'ultimo ha messo all'ipotesi

di avere **Mantovano** (An) come vice al Viminale.

Chiuso nel suo bunker sardo, il premier riflette sul da farsi: nelle prossime ore si confiderà con Bossi e Fini. Nessuno dei due è felice all'idea di vedere saltare le quattro poltrone di vice promesse (si può l'ex ministro Castelli accon-

tentare con uno strapuntino?) ma entrambi sanno che a volte è necessario fare buon viso a cattivo

gioco. Soprattutto se questo significa — quanto meno per il presidente della Camera — veder agevolata l'attività parlamentare. Del resto — si ragiona a via della Scrofa — sarà meno importante ma una poltrona da sottosegretario non è da buttare via (i nomi che circolano sono quelli di Menia, Saglia, Giorgetti, Augello o Bonfiglio, Martinat e Granata).

**LO SA BENE** Alessandra Mussolini che, nel balletto di queste ultime ore, sembra essere uscita dai giochi governativi: oltre al nome ingombrante, deve pure fare i conti con il governatore siciliano Lombardo e i due posti a lui promessi. Nasce da qui l'ultima provocazione, di presentare un governo «penombra», fatto dai grandi esclusi da Berlusconi, di cui lei è il presidente. Amareggiata anche Michela Brambilla che puntava ad una poltrona di ministro e ora si trova su quella assai meno pesante di sottosegretario per la guerra che le ha fatto Forza Italia.

**Antonella Coppari**

